

Vaticano, cardinale Bustillo: «L'Europa ritrovi le sue radici cristiane»



«L'Europa può ancora ritrovare le sue radici cristiane: Dio non è morto». Il cardinale francese Francois-Xavier Bustillo analizza i risultati dei tanti sondaggi che in questi anni hanno fatto affiorare un indubbio trend negativo per tutto il Vecchio Continente dove vi è stabilizzata una marginalizzazione della pratica religiosa e una secolarizzazione crescente. Il primo cardinale di Ajaccio,

in Corsica, è però fiducioso e crede nella forza delle cosiddette minoranze creative.

Già Benedetto XVI, a suo tempo, ne parlava anche se a vedere le vocazioni in picchiata e il tasso dei praticanti sempre più risicato sembra difficile pensare che la Chiesa in Europa possa ritornare ad avere il peso che aveva prima.. «Per principio biblico io non ho paura del piccolo gregge, il profeta Isaia parlava di un piccolo gregge fedele all'alleanza. Io penso che se vi è fedeltà allora vi sarà anche fecondità. In Europa la Chiesa è stanca non è come in Africa o Asia dove è più vivace. La sfida che abbiamo davanti è di riuscire a passare da una vita stanca, fiacca, ad una vita appassionante. Noi europei abbiamo esperienza ma non freschezza. In questo quadro dobbiamo far sì che ognuno apporti quello che ha o che sa per il bene del popolo di Dio. Non possiamo essere un blocco di vecchi anziani da una parte, e di giovani dall'altra. Siamo una famiglia, facciamo parte della stessa famiglia e dobbiamo sostenerci».

Lei è fiducioso. «Dove c'è fedeltà al Vangelo c'è anche fiducia. Persino in momenti difficili o complessi. Dio non ci abbandonerà, e veglia su di noi. Forse permette che vi siano momenti di purificazione per diventare più autentici».

L'Europa delle radici cristiane dove sta andando? «Considerando che si tratta di radici anziane ma profonde, queste radici, proprio come in una pianta, anche se non si vedono danno stabilità e alimentano il fusto dell'albero. Le radici della nostra Vecchia Europa ci sono, sono curate e custodite. Dovrebbe riscoprire il Vangelo. La gente conosce davvero Gesù? Prendiamo Matteo e il discorso della Montagna quando dice amate i nemici, non giudicate e non condannate e tutto il resto. Ecco quella non è poesia ma è un progetto di vita da rendere concreto».

Dio è morto in Europa? «Nossignore. Dio è sempre vivo anche se molti credono in quello che diceva Nietzsche eppure siamo ancora qui. E questo significa che abbiamo ancora qualcosa da dire. Forse l'Europa ha messo Dio alla porta, ma Dio c'è ancora. Esiste nella gente un vuoto interiore, e specie dopo il Sessantotto le persone non sono felici».

Lei crede in una federazione di Stati Uniti d'Europa? «Come vescovo e cardinale non posso proporre nessuna soluzione politica ma posso fare memoria di come è nata l'Europa. Se la riduciamo a un aspetto economico e politico, tutto diventa tecnico e si perde la visione umana d'insieme. Nel passato ci sono stati errori e dovrebbero averci insegnato che una Europa che diventa troppo tecnica e politica perde di vista l'Uomo. I padri nobili dell'Europa, Schumann, Adenauer, De Gasperi, Spinelli, che l'hanno ispirata e fondata ricordavano bene le due guerre e quando parlavano di unità, sapevano che occorreva lavorare sul dialogo e su un progetto ampio, alto, di valori condivisi. Cosa abbiamo fatto della memoria dei nostri padri? Siamo scivolati in una visione di potere e politica».